

## LA FRAZIONE DI PATTI MARINA



Racchiuso tra i due torrenti Provvidenza e Santa Venera, il tratto di costa su cui sorge Marina di Patti è stato probabilmente frequentato fin dalle epoche preistoriche, perché si trova di fronte alle Isole Eolie, sedi di antichissimi siti archeologici.

Di sicuro tra il II e il X secolo d. C. (sotto l'Impero prima Romano, poi Bizantino) sorgeva qui, poco lontano dalla foce destra del Provvidenza, una Villa rurale, intorno a cui si estendeva un vasto latifondo. Ma gli attacchi Arabi contro i Bizantini, portati nel X secolo, in questa zona della Sicilia, soprattutto dal mare, cominciarono a spingere gli abitanti della Villa verso la zona collinare di Patti e, più tardi, le sanguinose incursioni dei pirati Turchi lasciarono del tutto disabitato questo territorio, verso cui gli abitanti di Patti



scendevano, nel corso del '300 e del '400, solo per pescare o per l'imbarco e lo sbarco di viaggiatori e merci, provenienti in gran parte dalle Isole Eolie.

Dopo il 1571, però, cioè dopo la Battaglia di Lepanto, in cui restò distrutta la flotta turca, la Marina tornò ad essere abitata stabilmente: vi si trasferirono per primi i marinai ed i pescatori del vicino rione di San Michele, seguiti ben



presto dagli artigiani della creta, che spedivano via mare le loro *pignate*, e vi si costruì la Chiesa di Santa Caterina (ben visibile in fondo, nella foto accanto), che nel 1870 diventerà la quarta parrocchia indipendente della città di Patti (dopo Sant'Ippolito, San Michele e San Nicola),

grazie anche all'ospitalità offerta, nel 1860, al vescovo di Patti, impossibilitato a raggiungere la Cattedrale, a causa dei movimenti delle truppe garibaldine.

Nel '700 si spostarono qui in massa anche i *pignatari* patesi del rione di San Nicola e fino alla metà del '900 l'economia della frazione è rimasta legata alla loro attività, svolta nelle caratteristiche e numerose Fornaci, oggi purtroppo distrutte, e rafforzata da una piccola flottiglia, che esportava le *pignate* in tutto il Mediterraneo.



A fine '800 sorsero anche i pastifici Caleca ed Alioto (vedi foto a sinistra), la fabbrica di ghiaccio di Aricò e la fonderia Spinnato (di cui resta intatto, sul lungomare, il sito industriale) e, negli anni '60 del '900, grazie alla presenza della ferrovia, sono state aperte in quest'area le uniche tre grandi fabbriche patesi: la Wagi

(valvole industriali), la Tyndaris (caramelle) e la Caleca (che segnava il passaggio della ceramica dalla fase artigianale a quella industriale). Dopo il fallimento delle prime due, la lenta agonia della Caleca e la riduzione della flotta di barche e pescherecci, che fino agli anni '60 occupavano gran parte della spiaggia (vedi foto accanto, con l'accensione delle "lampare" vicino al vecchio molo), oggi alla Marina è rimasto il ruolo, molto riduttivo, di sede del turismo balneare.



Negli anni '70 si sono costruiti, proprio a ridosso del lungomare, brutti condomini a cinque piani, utilizzati come seconde case dalla borghesia agiata dei professionisti patesi, e durante i lavori di costruzione dell'autostrada, che solo in questa zona si snoda a

poca distanza dalla spiaggia, deturpando il paesaggio costiero, sono sorti tre



complessi alberghieri (il "Park Philippe" Hotel - nell'ex pastificio Caleca (vedi foto accanto) - il Ristorante-albergo "Villa Romana" ed il complesso turistico "La Playa"), destinati a brevi soggiorni di turisti italiani e stranieri, in concorrenza con gli affitti stagionali di case private e con la recente accoglienza in strutture di Bed&Breakfast (come "Palazzo Sciacca").

Anche se il collegamento con le vicine Isole Eolie è piuttosto precario, in estate il mare di Patti Marina si ricopre di piccole imbarcazioni da diporto, la spiaggia è occupata da alcuni lidi ed un tratto del lungomare è affollato da bar e ritrovi aperti fino a tardi, che non sempre, però, riescono a conciliarsi con il carattere familiare del turismo "marinoto" e con le antiche tradizioni marinaresche, che sopravvivono ancora in parte con la processione a mare dell'Addolorata (vedi foto accanto). Intanto l'addensamento urbanistico e delle strutture turistiche



ha drasticamente mutato il paesaggio, ha ridotto la vista del mare e mutata la ventilazione della costa (qui sotto ritratta con il suo lungomare e la pineta appena piantata all'inizio del '900).



*Marina di Patti - La nuova Passeggiata e Pontile*

Il problema che si trova ad affrontare oggi questa antica frazione di Patti è se rinunciare definitivamente ad ogni prospettiva di attività legate a pesca, artigianato e industria e/o che tipo di turismo marittimo scegliere (porto turistico, porto pescherecci, turismo familiare, ritrovi notturni) e

come conciliare soprattutto queste scelte con la natura ancora principalmente residenziale del territorio.